

Amanita phalloides (Fr.) Link

Tignosa velenosa, Tignosa verdognola



CAPPELLO

raggiunge il diametro di 5 - 15 cm, inizialmente globoso-convesso, poi convesso-emisferico ed, infine, espanso; cuticola di colore giallo-verdastro, giallo-olivastro, bruno-verdastro che presenta numerose fibrille innate, disposte radialmente, ed a volte residui del velo generale sotto forma di larghe placche membranacee bianche, detersili con la pioggia; margine liscio ed un po' più chiaro all'orlo.



IMENOFORO

a lamelle libere al gambo, bianche e con riflessi verdastri, ventricose e con numerose lamellule.



GAMBO

molto slanciato, attenuato verso l'alto, cilindrico, pieno e poi farcito, bianco e decorato da tipiche zebraure subconcolori al cappello o più chiare; **anello** a gonnellino, bianco e più o meno persistente; **volva** a sacco, membranacea, inguainante, bianca, libera all'orlo.



CARNE

bianca e tenera un po' fibrosa, leggermente sfumata di verdastro sotto la cuticola; sapore mite ma tendente all'acidulo e senza odori particolari.



SPORE

bianche in massa.



HABITAT

crece dall'estate all'autunno, sotto latifoglie e - raramente - sotto conifere; molto comune e diffusa.



COMMESTIBILITÀ

mortale, velenoso e con conseguenze gravissime sia come fungo crudo, che cotto, essiccato o altrimenti conservato; la sua ingestione determina la **sindrome falloidea** ovvero una patologia a lunga incubazione che si presenta dopo 7 ore o anche più (perfino il giorno dopo) dall'ingestione.

La pericolosità dell'intossicazione - che può anche portare alla morte (*exitus*) o determinare danni organici e funzionali permanenti sia a carico dei reni, con la necessità di ricorrere alla dialisi per tutta la durata della vita, sia per il fegato - è legata all'azione delle tossine fungine durante il lungo periodo asintomatico di latenza. La sindrome evolve in tre fasi: nella *prima fase* si manifestano disturbi gastrointestinali (nausea, vomito alimentare e biliare, diarrea coleriforme), disidratazione con conseguente ipotensione, sete intensa, dolori addominali; nella *seconda fase* le tossine, agendo sul fegato, provocano la morte delle cellule epatiche (necrosi cellulare) e determinano, conseguenzialmente, sia l'insufficienza epatica o perfino il coma epatico, sia la "caduta" dei fattori proteici di coagulazione del sangue, con la genesi di gravi e diffuse emorragie; nella *terza fase*, oltre all'insufficienza epatica acuta ed alla coagulopatia, si associano insufficienza renale funzionale, sopore, fino a giungere al coma ed al possibile decesso.



NOTE

inizialmente, il fungo si presenta racchiuso in un velo generale che lo rende simile ad un piccolo uovo (ovolo chiuso) ed in tale stadio potrebbe confondersi con altri ovoli di *Amanita*. Pertanto, la legislazione nazionale - sia per tutelare il patrimonio micologico forestale, sia per motivi di prevenzione sanitaria - proibisce la raccolta dell'ovolo buono (*Amanita caesarea*) allo stato di primordio chiuso.

L'*Amanita phalloides* presenta anche una varietà *alba* che - con cuticola interamente bianca, senza fibrille radiali innate - cresce in primavera, rassomiglia all'*Amanita verna* (ugualmente mortale) e manifesta le stesse caratteristiche tossicologiche della specie tipo. La sindrome falloidea non è soltanto determinata dall'ingestione di *Amanita phalloides* ma anche di altre amanite (*Amanita verna*, *A. virosa*) e altri funghi del genere *Lepiota* (*L. brunneoincarnata*, *L. helveola*, etc.) e *Galerina* (*G. marginata*, *G. autumnalis*, *G. badipes*, etc.).

